

Relazione territoriale sulla Sicilia

1. INTRODUZIONE

La Commissione, attraverso l'acquisizione di documentazione scritta e di informazioni assunte anche in sede di audizioni, ha potuto verificare i livelli di attuazione della legislazione concernente la gestione integrata del ciclo dei rifiuti, acquisendo conoscenze relative alla situazione reale del territorio regionale, ivi compreso lo stato di attuazione della bonifica dei siti inquinati.

La commissione si è recata in Sicilia in più occasioni: il 3 e 4 ottobre 2002 a Palermo, il 4 e 5 dicembre 2002 a Catania, il 10 giugno 2003 a Siracusa; inoltre, molteplici sono state le audizioni dedicate alle problematiche connesse al ciclo dei rifiuti in Sicilia, con particolare riferimento anche al versante del contrasto investigativo e giudiziario.

Lo stato di emergenza per i rifiuti è stato dichiarato per la prima volta in Sicilia con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 gennaio 1999, a seguito di richiesta del Presidente della Regione Siciliana del 2 dicembre 1998 con la quale veniva rappresentata la grave crisi determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani.

Infatti, il piano regionale di smaltimento dei rifiuti, basato sullo smaltimento in discarica, ed approvato con decreto del Presidente della Regione n. 35 del 6 marzo 1989, risultava solo in minima parte realizzato mentre i pochi impianti tecnologici in esercizio risultavano obsoleti e non più adeguati a garantire un corretto esercizio.

Di conseguenza, la gestione dei rifiuti della regione si basava, essenzialmente, su discariche attivate dai sindaci con ordinanze contingibili ed urgenti (*ex* articolo 12 decreto del Presidente della Repubblica 915 del 1982 ed *ex* articolo 13 decreto legislativo n. 22 del 1997): in particolare, risultavano in uso 325 discariche (100 solo in provincia di Messina), cioè quasi una discarica per ognuno dei 390 comuni siciliani.

Per riportare sotto controllo la gestione dei rifiuti, risultava necessario:

impedire l'introduzione di rifiuti provenienti da altre regioni;

operare riforme strutturali nel settore della raccolta, del trasporto, della valorizzazione, del recupero di materie e di energie;

censire e contrastare i casi di smaltimento abusivo;

individuare, chiudere e bonificare le discariche esistenti;

limitare lo smaltimento residuale in discarica attraverso un numero strettamente necessario di discariche pubbliche, controllate, adeguatamente attrezzate e gestite;

perseguire delle azioni di contenimento della produzione dei rifiuti;

potenziare la raccolta differenziata ed i sistemi tecnologici di selezione, di valorizzazione, di recupero anche energetico, mediante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili tese ad un giusto equilibrio tra le prestazioni ambientali e le condizioni economiche.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha ritenuto, quindi, necessario accogliere la richiesta del Presidente della Regione Siciliana al fine di dotare lo stesso degli strumenti e dei poteri indispensabili a fronteggiare lo stato di grave crisi socio-economico-ambientale in atto; pertanto, con proprio decreto del 22 gennaio 1999, dichiarava, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 24 febbraio 1992, lo stato d'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani nella regione siciliana sino al 31 dicembre 1999.

A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, sino al 31 dicembre 1999, la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile –, acquisita l'intesa del Presidente della Regione Siciliana e del Ministro dell'ambiente, emanava l'ordinanza n. 2983 del 31 maggio 1999.

Lo stato di emergenza veniva successivamente prorogato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 gennaio 2002 fino al 31 dicembre 2004.

La dichiarazione dello stato di emergenza ha messo in moto, nel 1999, un processo di ristrutturazione che, così come prescriveva l'ordinanza 2983 del 1999, doveva portare alla « predisposizione di un piano di interventi di emergenza nel settore della gestione dei rifiuti per la realizzazione degli interventi necessari per far fronte alla situazione di emergenza ». Veniva così predisposto ed approvato con provvedimento del 25 luglio 2000 (pubblicato sulla gazzetta ufficiale della Regione Siciliana, S.O., n. 36 del 4 agosto 2000) il « Documento delle Priorità e degli Interventi per l'Emergenza Rifiuti » in Sicilia, così detto PIER, con obiettivi eccessivamente impegnativi e distanti rispetto alla situazione di partenza.

Il PIER, infatti, prevedeva (al punto 2.1) che la raccolta differenziata si sviluppasse puntando al 50 per cento dei rifiuti raccolti (nel 1999 la raccolta differenziata in Sicilia non superava l'1,9 per cento), passando attraverso quattro obiettivi intermedi della durata di sei mesi ciascuno. Nel quadro di tale sviluppo della raccolta differenziata, veniva prevista la realizzazione di impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità e la realizzazione di impianti di produzione di C.D.R.

Nulla veniva previsto circa lo smaltimento finale, benché l'ordinanza 2983 del 1999, nel definire il contenuto del piano di emergenza, poneva a carico del Commissario delegato (articolo 2, comma 1 lettera f) l'identificazione del numero e dei criteri per la localizzazione degli impianti dedicati alla utilizzazione del combustibile derivante dalla

frazione residuale dei rifiuti urbani e dai rifiuti assimilabili, tenendo conto, in via prioritaria, della domanda di impiego dello stesso da parte del sistema industriale esistente, in sostituzione dei combustibili tradizionali.

A tal proposito il PIER infatti si limitava a dire che « non essendo stato possibile a tutt'oggi effettuare le necessarie verifiche con gli operatori industriali potenzialmente interessati, non è evidentemente definibile alcuna scelta in merito; in particolare diviene prematura l'individuazione del numero e della localizzazione degli eventuali impianti di combustione dedicati, anche se le quantità in gioco suggeriscono un orientamento verso un numero non superiore a tre ».

È dopo l'ordinanza n. 3190 del 22 marzo 2002, che modifica e integra in modo sostanziale e innovativo le precedenti ordinanze, che si avvia la predisposizione di un piano di interventi dotati di maggiore concretezza ed aderenza alla realtà, da realizzarsi in ambiti territoriali ottimali, con presupposti essenziali: *a)* il recupero e riciclaggio dei materiali; *b)* la termovalorizzazione con recupero di energia; *c)* lo smaltimento in discarica di residui finali innocuizzati.

Circa la raccolta differenziata, l'ordinanza 3190/2002, abbandonato l'utopistico traguardo del 50 per cento, indica obiettivi più realistici, seppur impegnativi (15 per cento entro 2 anni, 25 per cento al 2005 e 35 per cento a regime).

Per quanto concerne la termovalorizzazione, essa ha previsto (all'articolo 5, comma 1) che il Commissario delegato — Presidente della Regione Siciliana —, sentito il Ministro dell'ambiente e della Tutela del Territorio, stipula convenzioni per la durata massima di venti anni per l'utilizzo della frazione residua dei rifiuti urbani, al netto della raccolta differenziata, prodotta nei comuni della Regione Siciliana, con operatori industriali che si impegnino a trattare in appositi impianti la frazione residuale dei rifiuti ed a utilizzarla in impianti di termovalorizzazione con recupero di energia da realizzarsi in siti idonei ovvero in propri impianti industriali, e di cui abbiano la disponibilità gestionale, esistenti nel territorio della regione, ivi compresi quelli per la produzione di energia elettrica in sostituzione totale o parziale di combustibili ora impiegati.

Con la nuova ordinanza, in sostanza, non vengono più previsti impianti di C.D.R., ma il conferimento della frazione secca residuale, a valle della raccolta differenziata, agli impianti di termovalorizzazione.

2. ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE.

Con l'approvazione del documento delle priorità, il cosiddetto PIER, si è conclusa una prima fase delle attività della gestione commissariale che non risulta aver raggiunto risultati significativi, che, invece, cominciano a prodursi a decorrere dal 2001 a seguito dell'emanazione di una serie di atti di programmazione che sfoceeranno nel piano generale del 2002 e nell'ordinanza di protezione civile n. 3190 del 2002.

Tra i principali atti di programmazione vanno citati:

il regolamento per la realizzazione delle discariche di r.s.u. e degli allegati tecnici inerenti la gestione ordinaria, il post-mortem e la messa in sicurezza (ordinanza commissariale n. 250 del 29 dicembre 2000);

l'individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.) per la valorizzazione della frazione secca (25) e dei sub-ATO per la valorizzazione della frazione umida (35) (ordinanza commissariale n. 280 del 19 aprile 2001);

il piano stralcio per il settore dello stoccaggio provvisorio dei rifiuti (ordinanza commissariale n. 1050 del 7 dicembre 2001);

il programma di interventi per le attività di caratterizzazione, di messa in sicurezza, di bonifica e di ripristino ambientale delle discariche comunali autorizzate e non più in esercizio, ai sensi dell'articolo 6, comma 1-ter, dell'O.P.C.M. n. 2983 del 1999 (ordinanza commissariale n. 1051 del 12 dicembre 2001);

il piano per il settore dei centri di raccolta per la messa in sicurezza, la demolizione, il recupero di materiali e la rottamazione dei veicoli a motore e dei rimorchi (ordinanza commissariale n. 425 del 29 maggio 2002);

le linee guida per la progettazione degli impianti per il compostaggio (ordinanza commissariale n. 426 del 29 maggio 2002);

il piano stralcio per il settore dei rifiuti inerti con i relativi allegati tecnici (ordinanza commissariale n. 427 del 29 maggio 2002);

le linee guida per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani (ordinanza commissariale n. 488 dell'11 giugno 2002);

gli schemi di deliberazione per la costituzione di società per la gestione integrata dei rifiuti negli ambiti territoriali ottimali (A.T.O.) (ordinanza commissariale n. 1069 del 28 giugno 2002). Con detta ordinanza viene stabilito che l'aggregazione fra comuni per la gestione integrata dei rifiuti deve tenere conto esclusivamente degli ambiti territoriali ottimali (25 A.T.O.) di cui all'ordinanza commissariale n. 280 del 2001 (con l'esclusione, quindi, della possibilità di aggregazioni per sub- A.T.O., previsti in 35). Vengono altresì modificati gli schemi di proposta di deliberazione e di statuto per adeguarli al nuovo articolo 113 del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000 come sostituito dall'articolo 35 della legge 28 dicembre 2001, n.488. In sostanza vengono individuati 25 A.T.O. (che diventeranno poi 27, con la costituzione degli ATO Alte Madonie e Isole Eolie) e il soggetto che si costituisce per la gestione integrata dei rifiuti in ciascun ambito deve essere, per una maggiore flessibilità operativa, una società di capitali, cui devono partecipare tutti i comuni dell'ATO e la Provincia Regionale, cui compete una funzione di coordinamento ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 22 del 1997;

l'approvazione del piano per la gestione dei rifiuti in Sicilia (ordinanza commissariale n. 1166 del 18 dicembre 2002).

La bozza del piano di gestione dei rifiuti in Sicilia è stato predisposto dall'Ufficio del Commissario delegato, ai sensi del comma 1 dell'articolo 1 dell'ordinanza 2983 del 31 maggio 1999, inviato al Ministero dell'ambiente il 30 settembre 2002, in data 12 novembre 2002 alla rappresentanza italiana presso l'Unione europea, e, in pari data, direttamente alla Commissione dell'Unione europea.

Contemporaneamente sono state attivate le procedure di cui all'articolo 22 comma 1 del decreto legislativo n. 22 del 1997.

In particolare:

in data 22 ottobre 2002 è stata richiesta l'intesa alle associazioni delle province e dei comuni (ANCI Sicilia, ASAEL, ASACEL e U.P.R.S.) che sono state, successivamente, « sentite » nell'incontro del 19 novembre 2002 ed hanno manifestato la loro intesa;

i prefetti sono stati informati con nota prot. n. 17064 del 14 novembre 2002, alla quale era acclusa una copia informatica della bozza di piano, con l'invito a far pervenire eventuali osservazioni scritte;

è stato convocato il forum del partenariato economico-sociale e ambientale in data 25 novembre 2002, cui hanno partecipato le associazioni dei cittadini e le associazioni di categoria;

In data 18 dicembre 2002, il piano per la gestione dei rifiuti in Sicilia, modificato ed integrato sulla base dei contributi accolti veniva formalmente adottato con ordinanza n. 1166 ed inviato in data 23 dicembre 2002, alla rappresentanza italiana presso l'Unione europea, per il successivo inoltro alla Commissione europea.

La presentazione del piano adottato è avvenuta l'11 aprile a Catania, in concomitanza con la prima conferenza internazionale sull'ambiente e nello stand espositivo approntato è stato distribuito il CD-ROM contenente il piano stesso.

La Commissione europea ha esaminato e convalidato il piano in data 28 maggio 2003, sottolineando « con soddisfazione che il piano va nella direzione di una gestione ambientalmente sana dei rifiuti in Sicilia, conformemente alle esigenze delle rilevanti direttive europee, in particolare le direttive 75/442, 91/689 e 94/62 » ed invitando « ad impiegare tutti i mezzi necessari per una sua messa in opera efficace ».

Il piano si compone di:

una parte principale, che contiene la parte relativa ai rifiuti urbani (capitoli 5-10), il piano degli imballaggi (capitolo 7.6), la parte relativa ai rifiuti speciali (capitoli 11-17), le azioni di supporto all'attuazione del piano (capitoli 18-22);

il piano delle bonifiche;

gli allegati tecnici, contenenti i dati, i grafici e le cartografie, nonché i criteri per la costruzione e gestione degli impianti (allegato « N »);

gli allegati documentali, contenenti i documenti richiamati nel piano e che non sono stati inseriti organicamente nel corpo del piano stesso, ma che sono, comunque, vigenti e che si armonizzano nel piano.

Il Piano comprende:

il piano degli imballaggi al capitolo 7.6;

il cronoprogramma per l'avvio della gestione integrata dei rifiuti, nonché la tempistica prevista per la realizzazione di tutte le società d'ambito al capitolo 8.2;

il termine ultimo per completare l'implementazione del suddetto cronoprogramma: realizzazione dei piani d'ambito, dei piani di raccolta differenziata e dei piani di gestione dei centri comunali di raccolta al capitolo 7.5.2.2;

le competenze delle province nell'ambito dei rifiuti speciali con la procedura e la relativa tempistica per l'attuazione del piano al capitolo 11.6.

Il tempo di attuazione è stato previsto in sei anni.

Sono state previste tre verifiche di attuazione e di aggiornamento: le prime due al 30 settembre 2004 e 30 settembre 2006 e la terza, solo di verifica di attuazione, al 30 settembre 2008.

3. AZIONI ED INTERVENTI ANTERIORI AL PIANO.

3.1. *Attività per la raccolta differenziata.*

Al fine di conoscere lo stato della raccolta differenziata, con circolare dell'11 febbraio 2000 è stato chiesto a tutti i comuni di restituire compilata una scheda conoscitiva allegata alla circolare stessa. La risposta è stata del tutto positiva, tant'è che la popolazione censita è risultata essere di 5.068.607 abitanti pari al 99 per cento della popolazione residente. La stessa percentuale (99 per cento) riguardava i rifiuti prodotti.

Dall'analisi riferita all'intera regione, risultava un valore di 1,92 per cento di raccolta differenziata e un valore di chilogrammi 1,35 di rifiuti prodotti pro-capite al giorno.

Tra gli strumenti operativi per attuare la raccolta differenziata, si è scelto, prioritariamente, di cominciare dalla stipula delle convenzioni con il CONAI e con i consorzi di filiera sulla scorta degli accordi prima intercorsi tra lo stesso CONAI e l'ANCI a livello nazionale.

Ed invero:

il 7 ottobre 1999 è stata stipulata la convenzione tra il sub-commissario ed il presidente del CONAI;

il 9 febbraio 2000 è stata firmata dagli stessi stipulanti una convenzione aggiuntiva con accluse le schede tecniche;

l'11 febbraio 2000, nel contesto della emanata direttiva per la raccolta differenziata, è stata impartita puntuale istruzione a tutti i comuni di firmare le singole convenzioni con i consorzi di filiera.

Su questo versante l'attività più significativa è stata quella volta a sollecitare il CONAI ed i singoli consorzi di filiera ad istituire i centri di conferimento dei materiali selezionati e, poi, quella di fare incontrare i rappresentanti dei consorzi di filiera con i rappresentanti dei comuni per rendere veramente operative le convenzioni; è parso opportuno, infatti, che gli investimenti nel territorio, da parte del CONAI, per realizzare i centri di conferimento, di valorizzazione e di riciclaggio, dovessero progredire di pari passo con la percentuale di raccolta differenziata.

Nel corso dell'anno 2000 si è provveduto a sollecitare la firma delle convenzioni singole tra i comuni, o gli eventuali gestori, ed i consorzi di filiera, partendo dai comuni con popolazione superiore a 25.000 abitanti perché da soli raggiungono il 70 per cento della popolazione siciliana. La risposta dei comuni è stata sicuramente positiva: dei 41 comuni siciliani di entità demografica superiore a 25.000 abitanti, pressoché tutti hanno provveduto ad avviare la raccolta differenziata, attivando la procedura per la firma delle convenzioni; ciò senza contare che alcuni comuni con popolazione inferiore a 25.000 abitanti hanno firmato le convenzioni ed hanno avviato la raccolta differenziata.

Con la circolare relativa alla raccolta differenziata, è stato stabilito che le risorse provenienti dal CONAI e destinate ai comuni per l'avvenuto conferimento differenziato delle frazioni nobili di rifiuti, dovessero transitare attraverso la contabilità speciale della stessa gestione commissariale, dal momento che si è ritenuto che, con tale sistema, si sarebbe avuta da tutti i comuni la certezza assoluta delle percentuali di raccolta differenziata effettuata e la certezza assoluta dei tempi di conferimento.

Sono state stimulate le aggregazioni tra i comuni, e soprattutto tra piccoli comuni, mediante la costituzione di consorzi di servizi o società miste o altre forme di aggregazione finalizzate, appunto, ad una gestione unitaria del servizio di gestione dei rifiuti ma anche per realizzare i cosiddetti C.C.R. (Centri Comunali di Raccolta), dal momento che tali soluzioni avrebbero potuto realizzare ottimi risultati nell'attuazione di forme e modi di cooperazione tra gli enti locali ricadenti nel medesimo ambito ottimale, secondo quanto previsto al punto 5 dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 22 del 1997.

3.2. Impianti per la valorizzazione delle frazioni secca ed umida.

Per quanto riguarda l'attività a monte della termovalorizzazione e cioè quella di selezione delle frazioni secche dei rifiuti — per il successivo conferimento alle piattaforme dei Consorzi di filiera — e di selezione della frazione organica, essa è stata dispiegata su due versanti:

il primo, volto alla realizzazione degli impianti di valorizzazione delle frazioni secche e di produzione di compost di qualità;

il secondo, non disgiunto dal primo, volto a promuovere le aggregazioni dei Comuni per conseguire gli obiettivi di migliore efficienza ed efficacia, oltreché di maggiore economicità, nella gestione integrata dei rifiuti con particolare riguardo alla raccolta differenziata.

È stata sollecitata l'attuazione dei progetti L.S.U. approvati dai C.I.P.E. con la deliberazione dei 17 marzo 1998 n. 32, e contemplati dal punto 1.17 del primo comma dell'articolo 3 dell'ordinanza 2983 del 1999. Le risorse assegnate dal C.I.P.E. pari a complessive lire 20.000 milioni riguardavano l'erogazione di un contributo agli enti attuatori dei progetti medesimi pari a euro 1.500 milioni per il c.d. progetto « Territorio risparmiato » (inerti) e lire 1.700 milioni per il progetto « Raccolta differenziata multimateriale ».

Gli enti attuatori individuati nella delibera CIPE erano:

l'AMIA di Palermo per un impianto di trattamento inerti e ben 2 impianti di raccolta multimateriale;

la Provincia di Agrigento con tre moduli impiantistici di raccolta multimateriale;

il Comune di Catania con due moduli impiantistici di cui uno per trattamento inerti e uno di raccolta multimateriale;

il consorzio ASI Calatino di Caltagirone per un impianto di trattamento inerti;

il Comune di Randazzo, capofila di un Consorzio di comuni per un impianto di raccolta multimateriale;

il Comune di Messina per un impianto di trattamento inerti e un impianto di raccolta multimateriale.

I suddetti progetti di valorizzazione della frazione secca proveniente da raccolta differenziata hanno avuto il seguente iter:

Ente attuatore il Comune di Palermo e per esso l'AMIA: il progetto è calibrato per circa 1.000.000 d'abitanti ed unifica, di fatto, due progetti. Il progetto è stato approvato e finanziato, per euro 4.089.134, con ordinanza commissariale n. 657 del 26 luglio 2002.

Ente attuatore il Comune di Messina e per esso la Messinambiente SpA (sul cui conto più ampiamente si dirà successivamente): il progetto calibrato per una popolazione di 600.000 abitanti, ha acquisito tutti i visti e i pareri tranne quello del Comune di Pace del Mela, che si oppone alla realizzazione del progetto per la situazione di crisi ambientale dell'area industriale nella quale sono insediati, fra gli altri impianti, un complesso petrolchimico ed una centrale termoelettrica; la conferenza di servizi tenutasi l'8 novembre 2001 ha registrato il permanere dell'opposizione del Comune di Pace del Mela.

Il suddetto impianto non risulta incluso tra i progetti presentati dalla società d'ambito ME3 per la scadenza del 26 agosto 2004.

Ente attuatore il Comune di Catania: il progetto, calibrato per 350.000 abitanti, non è stato ultimato per le difficoltà incontrate per la localizzazione. L'impianto non risulta incluso tra i progetti presentati dalla società d'ambito CT4 per la scadenza del 26 agosto 2004.

Ente attuatore la Provincia Regionale d'Agrigento: sono previsti tre progetti per il fabbisogno dell'intero territorio provinciale (460.000 abitanti), ubicati nelle aree dei Comuni di Aragona (area ASI), Ravanusa (area ASI) e Menfi. I progetti presentati, ai fini del finanziamento sono stati restituiti con osservazioni. Gli impianti non risultano inclusi tra i progetti presentati dalle società d'ambito della Provincia di Agrigento per la scadenza del 26 agosto 2004.

Ente attuatore il Comune di Randazzo: l'ubicazione è stata prima trasferita nel territorio del Comune di Piedimonte Etneo e poi riportata nel Comune di Randazzo; la redazione del progetto esecutivo non è stata ultimata. L'impianto non risulta incluso tra i progetti presentati dalla società d'ambito CT1 per la scadenza del 26 agosto 2004.

I progetti per il recupero dei materiali inerti (denominati « Territorio risparmiato ») hanno avuto il seguente iter:

Ente attuatore il Comune di Palermo e per esso l'AMIA: il progetto è stato approvato con ordinanza commissariale n. 22 del 24 gennaio 2001 per euro 3.200.999,86. La gara d'appalto è stata espletata ed i lavori sono stati consegnati.

Ente attuatore il Comune di Messina e per esso la Messinambiente SpA; il progetto è ancora in corso di redazione per le difficoltà incontrate nella localizzazione dell'opera.

Ente attuatore il Comune di Catania: il progetto è stato già redatto, ma si è in attesa della definitiva ubicazione.

Comune di Caltagirone, ente attuatore il Consorzio ASI di Caltagirone: il progetto è stato approvato con ordinanza commissariale n. 673 del 7 agosto 2002 per euro 774.685,35.

Inoltre, è stato finanziato un impianto di recupero di inerti predisposto dal Comune di Gela, con ordinanza n. 322 del 22 maggio 2001 per euro 1.140.627,60.

È stato inoltre approvato e finanziato al Comune di Messina per lire 850.000.000 il progetto per la realizzazione di una piattaforma per il trattamento degli elettrodomestici « bianchi », inserito anch'esso nell'ordinanza ministeriale (all'articolo 12, punto g), che dovrà servire le regioni Sicilia e Calabria. È in corso di istruttoria il progetto complessivo dell'impianto di trattamento dei beni durevoli nell'Area ASI del Comune di San Filippo del Mela, per euro 516.287,55.

3.3. Centri Comunali per la Raccolta differenziata.

Un'attività molto significativa, per incentivare la raccolta differenziata, è stata quella volta alla realizzazione dei C.C.R. (centri comunali di raccolta) nei Comuni d'entità demografica superiore a 10.000 abitanti, e delle cosiddette isole ecologiche nei Comuni d'entità demografica inferiore a 10.000 abitanti, per lo stoccaggio provvisorio delle frazioni raccolte in maniera differenziata.

Dei circa 300 progetti (CCR ed isole ecologiche), inoltrati dai Comuni, per lo stoccaggio delle frazioni secche dei rifiuti raccolte in maniera differenziata, alla fine del 2001 ne risultavano finanziati n. 230 per complessive lire 59.123.000.000.

Al fine di realizzare le piazzole di stoccaggio nei circa 90 comuni, sui circa 270 con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, che non hanno presentato progetti, è stata predisposta un'ulteriore circolare, la n. 14000 del 19 novembre 2001.

In particolare entro il 2002 sono stati finanziati 42 Centri comunali di raccolta, di cui tre ultimati, e oltre 200 progetti di Isole ecologiche, di cui 130 già ultimati e 41 con i lavori in corso.

3.4. Attività di formazione, comunicazione e sensibilizzazione.

Un'attività di comunicazione e sensibilizzazione sui temi della raccolta differenziata rivolta ai giovani in età scolare è stata dispiegata a seguito della circolare commissariale n. 3380 del 4 aprile 2001, e si è articolata in tre iniziative: la prima, intitolata « Crea il tuo manifesto per una campagna pubblicitaria sui rifiuti », rivolta alle scuole materne ed elementari, la seconda, « Costruiamo il laboratorio del riciclo », rivolta alle scuole medie di primo grado, e la terza, « Il ciclo del riciclo nella tua città », rivolta alle scuole medie di secondo grado.

Con ordinanza commissariale n.210 del 4 aprile 2001 è stata prevista una spesa di lire 2.227.000.000.

L'iniziativa ha certamente dato positivi risultati; rimane il fatto, però, che appare opportuno che tale attività d'informazione, comunicazione e formazione venga prevista all'interno dei piani d'impresa, non potendo detta attività di sensibilizzazione e quella di gestione della raccolta differenziata essere disgiunte ma, anzi, dovendo camminare necessariamente di pari passo.

Inoltre, con ordinanza commissariale n. 252 del 13 aprile 2001, è stato approvato il bando per i comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti per attività di informazione, sensibilizzazione e partecipazione della cittadinanza alle attività di raccolta differenziata, prevedendo una spesa di lire 5.000.000.000.

I comuni ammessi al finanziamento sono stati invitati a dettagliare i progetti secondo le indicazioni fornite dalla gestione commissariale.

3.5. Discariche.

Sino alla fine di 2002 sono state finanziate le discariche di Bolognetta e di Castellana, in provincia di Palermo, per le quali sono state espletate le procedure di gara.